L'Umanesimo

1. Perché il termine "Umanesimo" deriva da "Uomo"



Nell'immagine puoi vedere Giovanni Pico della Mirandola. Avrai già sentito il suo nome, almeno nei proverbi: pare che fosse un uomo dotato di una memoria prodigiosa! Tra i molti suoi scritti - fu un grande studioso - abbiamo anche un'importante orazione, dal titolo "De dignitate hominis" (è latino; in italiano la traduzione suonerebbe "discorso sulla dignità dell'uomo"). In questo scritto Pico afferma che Dio ci ha fatti, secondo quanto dice la Bibbia, a sua immagine e somiglianza nel senso che siamo liberi: liberi di scegliere tra il bene e il male, tra la sapienza o la brutalità, a nostro piacimento. Ovviamente il discorso voleva incitare tutti ad essere migliori, e a considerare la via della sapienza come quella che ci avrebbe portati ad un'armonia col cosmo: non per niente Pico della Mirandola era conte di Concordia! Insomma, vediamo che già con Pico sono l'uomo - e la libertà, che gli è caratteristica - ad essere misura di tutte le cose.

Il termine "Umanesimo" deriva da "Humanae litterae", espressione latina con cui si indicano gli scritti volti alle creazioni dell'uomo; con ciò si vuole fare una distinzione con gli scritti religiosi che per tutto il Medio Evo avevano costituito il fulcro dell'interesse. Pico è il nostro testimone dell'Umanesimo poiché ha tentato di concordare parte divina e parte umana nella realtà che, con nuovi occhi, l'uomo nuovo stava guardando.

2. Il latino ed il mecenatismo

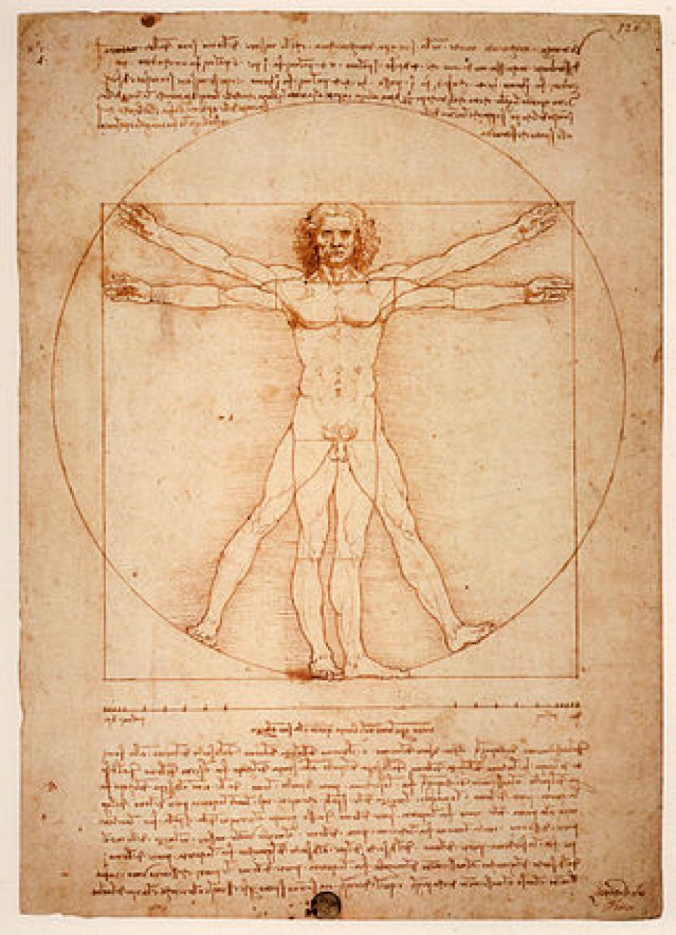


Abbiamo visto che Pico aveva scelto la lingua latina per scrivere l'orazione sulla dignità dell'uomo. In effetti la lingua latina veniva utilizzata nel Medioevo anche da dotti laici, ovvero non appartenenti al clero, specialmente nei centri in cui erano sorte le prime Università. Per tutto il Medioevo il latino era stata la lingua franca della Chiesa e dei dotti in generale: ora, nel Quattrocento, il latino viene usato da coloro che erano colti non solo per comunicare ed essere presi in considerazione dagli altri dotti, ma per aderire in modo completo e sentito al patrimonio culturale ed estetico dell'antichità. Curiosamente, è proprio con l'Umanesimo che nasce il concetto - e l'espressione - di Medio Evo: Età di Mezzo, il periodo, lungo mille anni, che separava questi uomini "nuovi" dal mondo classico, al quale essi, anche con la lingua, si ispiravano. Una figura simbolica di questo coesistere di cultura classica, tradizione religiosa, interessi umanistici, passioni terrene ed amore per gli studi è Petrarca, considerato il primo umanista: egli usava sempre il latino, ritenendo anzi di rimanere alla posterità per questa sua sapienza. Invece fu proprio per il volgare letterario italiano, che Petrarca usava per i propri scritti personali, che è considerato uno dei padri della nostra lingua.

Nel Quattrocento lo sviluppo dell'italiano come lingua neolatina si arrestò, a favore di una ripresa del latino e dello studio del greco. Dopo la caduta di Costantinopoli (1453) nelle mani dei Turchi, i grandi saggi dell'Impero romano d'Oriente si erano trasferiti in Occidente. Grazie a loro si ebbe un vero "boom" se non una vera ed effettiva conoscenza della lingua greca antica. Comunque pur considerando questa notevole apertura al mondo, va ricordato come il patrimonio culturale espresso dalle opere in latino restasse proprio di una classe sociale specifica: quella dei borghesi ricchi e colti, come i Medici a Firenze, che volevano manifestare la propria nobiltà d'animo - dato che nobili di stirpe non erano - e la propria levatura intellettuale, collezionando codici

antichi (libri manoscritti in latino, preferibilmente di epoca romana, e poi anche greci) e proteggendo gli artisti: come Pericle nell'età d'oro della Grecia (IV-V a.C.) e Augusto, in quella di Roma (I a.C. - I d.C.) anche le città del Quattrocento hanno i propri "mecenate": Lorenzo il Magnifico a Firenze, Isabella d'Este tra Mantova e Ferrara, Federigo da Montefeltro a Urbino, i papi Sisto IV, e poi Leone X e Giulio II a Roma, e molti, molti altri Signori illuminati.

3. L'invenzione della prospettiva



Torniamo a quel che abbiamo capito del messaggio di Pico: tutto il mondo, dalla natura fisica alle conoscenze degli Antichi, poteva essere interpretato dal punto di vista dell'uomo. L'uomo è misura di tutte le cose, come sottolinea Leonardo da Vinci nel suo "Uomo di Vitruvio". Questa famosa immagine ci presenta il disegno delle proporzioni umane inscritte in un cerchio, come se il corpo dell'uomo fosse un elemento di architettura: infatti Vitruvio è stato il più famoso e sapiente architetto del mondo romano.
La società del Quattrocento è fatta da mercanti laboriosi che con la forza della propria intelligenza e l'audacia dettata dallo spirito di competizione costruiscono un mondo nuovo: abbiamo già parlato dei grandi mecenati ma in quell'epoca ciascuno, anche il semplice mercante, contribuisce, nel proprio piccolo, a rendere significativo il proprio passaggio nel mondo. E' proprio questo che cambia: la consapevolezza che questo mondo, questa vita terrena ha un senso e non è solo la fase di passaggio, fatta di dolori e sofferenze, in vista della vita eterna, come per gran parte del Medioevo era stato creduto. Così questo uomo nuovo si costruisce il proprio mondo, il proprio spazio, inventando la struttura che lo rende credibile e reale. Grazie alla matematica si rispettano le proporzioni studiate nei testi antichi e si realizza il nuovo spazio umanistico: lo spazio prospettico.

4. L'armonia



Grazie alla prospettiva, gli artisti del Quattrocento che hanno veramente cambiato il modo di rappresentare il mondo, voltando pagina dopo mille anni di storia (Piero della Francesca, Masaccio, Brunelleschi) non soltanto offrono all'uomo contemporaneo uno spazio consono al suo nuovo atteggiamento di fronte alla vita, ma armonizzano questo spazio reale con quello che immaginano essere il Paradiso, regno supremo della perfezione. In poche parole, la matematica diventa il linguaggio attraverso il quale l'uomo conversa con Dio, e realizza il proprio spazio vitale - per le architetture della sua vita concreta - ad immagine e somiglianza con quello che potrebbe essere il Paradiso. Abbiamo molti esempi da citare, soprattutto a Firenze, ma qui vogliamo farti vedere la cupola della Cappella dei Pazzi nel primo chiostro della Basilica di santa Croce, a Firenze. Se vorrai approfondire questa lezione, potrai recarti in questo straordinario luogo, che potrai conoscere un po' meglio anche in questa stessa piattaforma (in un'altra lezione) e, facendo una passeggiata, anche in piazza della SS. Annunziata, per vedere la perfezione architettonica della loggia dello Spedale degli Innocenti.

5. Uno spazio umano al servizio dell'uomo



Proprio in questa elegantissima piazza potrai renderti conto da solo di cosa significa lo studio delle proporzioni per rendere piacevole la vita. Lo Spedale degli Innocenti era un luogo dove venivano lasciati alle cure delle monache i bambini che non potevano essere allevati in famiglia: era quindi un orfanotrofio. L'età dell'Umanesimo è stata caratterizzata da un altissimo livello di civiltà: un essere umano abbandonato al proprio destino non necessariamente doveva crescere in un ambiente degradato. Ecco quindi che Brunelleschi concepisce una struttura architettonicamente perfetta: un loggiato composto da più spazi, eguali per misura e decorazioni, che rendono quell'edificio dialogante con lo spazio cittadino della piazza e del Santuario della SS. Annunziata, molto venerato a Firenze ancora oggi.

6. Un nuovo approccio al mondo



L'età dell'Umanesimo significò un nuovo modo di concepire il mondo e le necessità dell'uomo. Queste necessità erano considerate in tutta la loro varietà: i viaggi per conoscere, esplorare, colonizzare nuove terre; la tecnologia utile ad accrescere la propria cultura, a prezzi abbordabili per la gran massa di persone, a rendere migliore la propria nutrizione e, in genere la propria vita; la tecnologia utile a fare (e a vincere) le guerre. Se dovessimo redigere, però, una classifica delle scienze più rappresentative di questa epoca, sicuramente metteremmo al primo posto la filologia. Questa parola deriva dal greco e significa letteralmente "amore per il ragionamento": grazie alla filologia, i testi degli antichi - poeti, pensatori, storici, artisti - vengono esaminati attentamente dagli studiosi. Per la prima volta, lo studioso moderno si avvicina a quello antico con riverenza ma non con timore, per rendersi migliore proprio attraverso lo studio.

7. L'epoca delle grandi esplorazioni



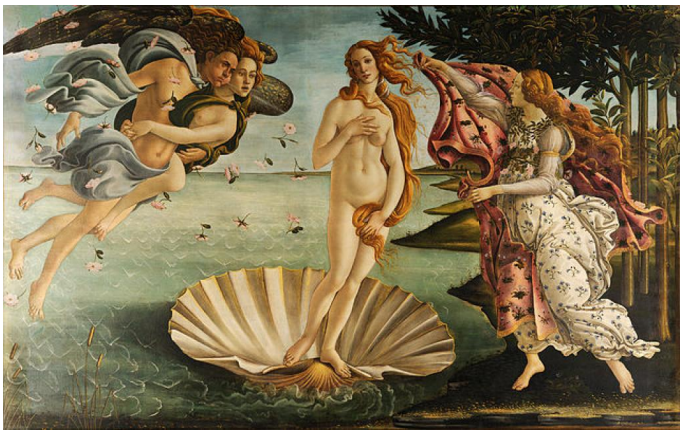
Il Quattrocento fu anche l'epoca in cui coraggiosi navigatori si spinsero negli oceani per esplorare e conquistare nuove terre o piazzeforti commerciali. I primi furono i Portoghesi: non solo riuscirono a superare le correnti nordafricane, ma giunsero, per via di mare e dunque circumnavigandola, fino in fondo all'Africa, inoltrandosi nell'Oceano Indiano ed arrivando fino in India, dove aprirono dei porti, come Goa. Ovviamente, però, la grande scoperta del secolo è dovuta a Cristoforo Colombo, navigatore genovese che, col danaro dei sovrani spagnoli, affrontò un viaggio straordinario, alla ricerca della via occidentale per arrivare in India. Ciò significa che all'epoca sapevano benissimo che la Terra era sferica! Sulla base di mappe arabe, nelle quali i calcoli, sbagliati, assicuravano una superficie da percorrere molto minore di quella effettiva, il navigatore varcò l'Oceano Atlantico per arrivare in Asia ma...in mezzo trovò della terra sconosciuta! Egli credeva di essere arrivato in Cina od in Giappone; fu poi un grande cartografo ed esploratore fiorentino, Amerigo Vespucci, a capire che quelle terre appartenevano ad un altro, un nuovo continente, al quale fu dato il suo nome.

8. L'invenzione della stampa a caratteri mobili



Alcuni storici non fanno iniziare la "storia moderna" con la scoperta dell'America: c'è stata, intorno al 1450, un'invenzione che ha rivoluzionato il modo di vivere dell'uomo comune, rendendo possibile il possesso di libri - fino ad allora costosissimi perché manoscritti - solo a pochi fortunati. Con la stampa, infatti, si potevano riprodurre migliaia di pagine nel tempo fino ad allora occorrente per un solo libro; così i costi scesero e molte più persone poterono avvicinarsi alla lettura per svago o per amore di conoscenza. Senza l'invenzione della stampa a caratteri mobili non ci sarebbe stata la Rivoluzione Protestante, probabilmente, e ancora per molti secoli la cultura, che è l'arma migliore, pacifica ed invincibile, sarebbe rimasta patrimonio della Chiesa e dei soli uomini ricchi e potenti.

9. La fioritura delle arti



Lo straordinario aprirsi del mondo all'uomo che ora, con ripagata curiosità, lo osservava e lo studiava, rese possibile il moltiplicarsi di talentuosi artisti di ogni specialità. Se i mercanti ambivano ad arricchirsi e a dimostrare, a beneficio della propria città ed a maggior gloria della propria famiglia, il frutto della propria eccellenza negli affari, chiamando gli artisti migliori, è vero anche che questi artisti ambivano a svincolarsi dalla bottega nella quale erano stati accolti e preparati (gratuitamente) per imparare il difficile mestiere del pittore, dello scultore, dell'architetto, dell'orafo. In questa situazione specialissima, in cui brillavano le eccellenze, si svilupparono le arti decorative. Le famiglie più in vista gareggiavano in splendore per ottenere quelli che oggi noi chiamiamo "status symbols": il palazzo, la propria cappella familiare decorata, ornamenti per la casa, ricchi doni per conquistarsi il favore del Signore o del partito politico più appropriato ai propri affari. Altri artisti lavoravano per soddisfare l'amore per il bello, raffinato attraverso studi ed incontri con intellettuali di grande spessore, dei propri mecenati seguendo le loro indicazioni e stupendoli col proprio estro creativo. Insomma, dopo secoli di immagini relative solo al mondo religioso cristiano, ecco che accanto a quelle immagini viene rivisitato il mondo classico del mito e del paganesimo attraverso complicate riletture filosofiche, ancora oggi intensamente studiate e continuamente reinterpretate.

10. La scienza



La curiosità dell'uomo nei confronti del mondo e dei meccanismi naturali che lo governano genera anche, in questo periodo, un'apertura allo studio della natura e dei suoi linguaggi. In effetti durante l'Umanesimo si svilupparono gli studi matematici, riprendendo quel che era arrivato attraverso gli Arabi, grandi cultori di matematica e di astronomia, e, grazie all'apprendimento del greco, delle notevoli intuizioni raggiunte dai filosofi greci, in tempi ancora più antichi. Grazie a tali basi ed al diverso atteggiamento dell'uomo di fronte alla natura furono possibili non solo i numerosi studi di Leonardo ma anche la teoria di Copernico. Grandi artisti che abbiamo già incontrato, come piero della Francesca e Leon Battista Alberti scrissero trattati di pittura e di architettura con elementi di matematica dai quali non si poteva prescindere. Durante l'Umanesimo si svilupparono gli studi di Luca Pacioli e Girolamo Cardano. Infine, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, Galileo Galilei fonda il metodo scientifico sperimentale al quale tutta la scienza moderna necessariamente si rifà. In particolare, Galileo afferma che Dio si era espresso nella natura parlando col linguaggio della matematica, mentre aveva lasciato il proprio messaggio religioso all'uomo nei Sacri Testi. Scienza e religione, per il grande scienziato, non erano in contraddizione.

11. La piazza



Sia per causa che per effetto di questo mutato atteggiamento dell'uomo del Quattrocento di fronte alla natura e alla storia, prende sempre più valore lo spazio fisico da condividere. Nelle città si allargano le piazze per scambiarsi merci, riunirsi per pregare o scambiare idee, incontrarsi; si abbassano i palazzi, non più case-torri per difendersi dalle frequentissime faide tra fazioni. Spesso i palazzi, ampi ed armoniosi, si arricchiscono lungo le facciate di "panche da via", per offrire luoghi di sosta durante il passeggio, il commercio o le frequenti feste e cortei pubblici. Nella piazza, ispirata al "foro" di epoca romana, si incontrano architettonicamente i simboli del potere politico e religioso: il palazzo del Signore, la chiesa, il mercato. A Firenze questi luoghi simbolici sono messi in comunicazione da una via retta, che richiama l'urbanistica romana; a Pienza, città chiamata così perché luogo nativo del grande papa umanista, Enea Silvio Piccolomini, la piazza viene costruita da grandi artisti dell'epoca, i Rossellino, che si ispirano alla città ideale.